

subito assegnato per l'arrivo a Reggio nella seconda quindicina del corrente mese.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze.

La prima è dell'onorevole Morelli Eugenio, al ministro dell'interno, « sullo stato attuale della lotta antitubercolare e sul bisogno di provvedimenti ».

Non essendo presente l'onorevole Morelli Eugenio, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Del Croix, al ministro degli affari esteri, « per conoscere i risultati delle trattative da tempo avviate con la Repubblica del Brasile per il regolamento della nostra emigrazione in quello Stato, e per sapere quali siano i propositi e le direttive del Governo sull'argomento ».

L'onorevole Del Croix ha facoltà di svolgerla.

DEL CROIX. Questa mia interpellanza potrebbe sembrare non assolutamente necessaria dopo i recenti discorsi pronunziati in sede opportuna sull'argomento, ma poiché il dibattito mancò della sua naturale conclusione, in una risposta del Governo, io ho creduto bene di provocarla, affinché essa faccia conoscere al Parlamento e al Paese le sue direttive ed i suoi propositi su questa importante quanto vessata questione.

Io darò al mio svolgimento una certa estensione (e prego i pochi presenti di avere pazienza) anche perchè non sussiste per il Brasile un problema separato e distinto dal problema generale dell'emigrazione, ma soprattutto perchè desidero e spero dal Governo una risposta piena ed esauriente quale molti aspettano, in Patria e fuori.

Nessuno creda che io mi voglia travestire da eroe se affermo che, per avventurarsi in questo campo chiuso occorre una buona dose di audacia, perchè molti già conobbero su questo terreno le delizie del sospetto e della mormorazione. Bisogna infatti smentire una mentalità e sfatare una leggenda secondo cui solo un uomo sarebbe geloso della dignità e preoccupato degli interessi dei nostri emigranti, mentre tutti gli altri che per avventura avessero una opinione contraria ed una volontà diversa, potrebbero essere, o compatiti come illusi,

o accusati come incompetenti o magari calunniati come mercanti.

Essendo stato preceduto dal coraggioso deputato di Marsala, il quale in questo campo apparve « Armato » di nome e di fatto, pronunziando la tranquilla requisitoria che tutti ricordano, io mi atterro ad alcune affermazioni e considerazioni strettamente necessarie al mio asserto, e parlerò con serenità obiettiva, ma insieme con misurata franchezza.

Nonostante i trucchi statistici, tutti sanno che la nostra emigrazione è in piena crisi, e non basta ricercarne la causa nella guerra, ormai diventata attenuante generica per ogni sorta di errori e di colpe, ma va data anche al Commissariato la sua parte.

Io non sarò troppo severo come qualcuno che osserva argutamente che all'ingigantirsi di questo servizio ha corrisposto l'immiserirsi della nostra emigrazione, tanto da invertire l'assioma biologico della funzione che crea l'organo, dimostrando che l'organo può anche sopprimere la funzione. (*Commenti*).

Ma, a parte scherzi ed esagerazioni, io osservo che il Commissariato non ha raggiunto il suo scopo, non tanto per la insufficienza tecnica o per la mala volontà degli uomini, quanto per la sua eccessiva autonomia, e direi quasi autocrazia, che affermata costantemente e progressivamente attraverso i vari Governi, bisogna dirlo con tutta franchezza, non potè essere ridotta o contenuta nemmeno da questo Governo.

Altri ha in quest'Aula dimostrato come da qualche anno sono ormai aboliti di fatto il Consiglio superiore dell'emigrazione, la Commissione parlamentare di vigilanza, la Commissione centrale di appello, e quella permanente di statistica; ma non tanto preoccupa l'atrofia o la paralisi di questi organi, pur necessari, di stimolo, di avviso di controllo, quanto preoccupa la illimitata indipendenza di azione estesa anche ai rapporti con le Potenze straniere con una autorità di iniziativa e di trattative di cui in passato sperimentammo il rischio e il danno.

Ricordo a questo proposito un episodio molto significativo: nell'ottobre del 1921 un comunicato ufficioso del Ministero degli esteri annunciava un contratto di lavoro avvenuto fra l'Italia e lo Stato di San Paolo, parecchi mesi dopo, questo contratto veniva denunziato come non valido perchè era stipulato non con lo Stato di San Paolo ma con un privato e precisamente col conte Prado.